Anno V — Lunedì 16 Maggio 1870 — N. 116

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

—

Quello che avevamo preveduto dover accadere accade di fatto circa ai giudizii sui risultati del plebiscito francese. Ognuno cerca di torcerne il significato alle proprie idee, ai proprii interessi, alle proprie passioni; ma per quanto si tormentino le cifre per ricavare dai voti un significato diverso da quello che è, un reale significato esiste, ed è luminoso, e nessuno lo può dissimulare a sè o ad altri. È un fatto, che la grande maggioranza del *suffragio universale*, la grande *maggioranza dei Francesi* 7,336,434 in confronto di 1,560,709 contrarii, si è pronunciata per l' *Impero colla libertà e senza rivoluzione.*

Avrà avuto torto, secondo, taluno la maggioranza a pronunciarsi così: ma il fatto che si sia pronunciata di tale maniera nessuno può negarlo. Sarà, secondo certi, che la maggioranza della plebe delle grandi città valga più che la maggioranza dei Francesi; ma il diritto è uguale per tutti e nessun democratico di principii lo potrebbe negare. I Dipartimenti reagiscono contro la Capitale, i contadini contro i cittadini, dicono. Ebbene: se così fosse, che cosa proverebbe mai che i molti abbiano torto contro i pochi? Chi è miglior giudice della maggioranza dei Francesi di quello che le costa Parigi colle sue periodiche rivoluzioni imposte finora alla Francia e da lei pagate? Chi avrà il coraggio, parlando massimamente dei fatti altrui, di mettere il proprio giudizio nel luogo di quello della maggioranza dei Francesi, la quale giudica in causa propria?

Ma noi vogliamo ricavare da questo fatto una lezione per noi medesimi, per la nostra Italia. Un nostro amico, buon patriotta, ma che ha le sue idee, che non sono quelle della maggioranza dei Francesi, nè quelle della maggioranza degli Italiani, a brevissimo intervallo di tempo ci sorprese con due opposti ragionamenti; i quali sono del resto l' abituale contraddizione della massima parte di certi pretesi democratici, che meritano tal nome, come lo meritavano i proprietarii di schiavi della Repubblica degli Stati-Uniti, che si avevano fatto fino una scienza ed una religione a loro modo, per provare che i negri erano dalla natura e da Dio destinati ad una perpetua schiavitù sotto alle loro signorie democratiche.

Il nostro amico non ammetteva che la Camera dei Deputati rappresentati l' Italia — Ma sono pure i deputati gli eletti della Nazione, soggiunse uno. — Che Nazione? rispose egli — è forse stata interrogata col suffragio universale? — E credette così di avere detto una gran cosa; ma eccoti cascargli adosso, contro le sue poco pratiche previsioni, il pronunciato del suffragio universale di Francia; ed egli, dandosi una scrollatina di spalle da vero malcontento: — Ecco là il vostro *imperatore dei contadini*!

Bravo l' amico! Se Napoleone III questo titolo lo meritasse proprio, sarebbe da dargliene grande lode. A noi contadini ed amici dei contadini e quindi democratici nel più largo senso della parola, duole piuttosto che non lo meriti ancora abbastanza. Ma in quell' ironica esclamazione del nostro amico ci sta la filosofia della storia, ben più ch' egli non creda.

In quelle società in cui vi sia una classe numerosa, la più numerosa di tutte, meno equamente trattata delle altre, quegli che si fa il difensore dell' equità per essa, diventa il suo rappresentante, ed è potente in ragione di quello ch' ei fa per questa classe, o che essa da lui si attende. Il nostro amico dovrebbe dare, per essere logico, un titolo ben più sprezzante a Lincoln assassinato dal partito democratico degli Stati-Uniti ed a Grant ch' ebbe il merito di far decretare l' uguaglianza civile e politica dei negri, già schiavi, per cui essi sono elettori ed eleggibili, possono essere deputati e senatori al Congresso, ed aspirare fino al più elevato posto della Repubblica americana. Lo dica! Ecco il *vostro presidente dei negri!* Risponderemo che è sua gloria, come lo fu di quei Cesari che allargarono il jus romano agli altri Italiani ed alle altre genti dell' Impero romano meglio che non facesse la Repubblica dominante. Non pensano cotesti falsi democratici, i quali, dopo essersi abbassati ad adulare le plebi cittadine nei loro difetti, invece che imitarne le buone qualità, per servirsi di esse ai loro biechi scopi, gettano il loro disprezzo sopra la grande maggioranza dei loro fratelli del contado, che essi sono addietro di molti secoli a coloro cui trovano troppo moderati, perchè credono poter vivere sotto ai liberi ordini datisi dal paese? Sono forse un progresso le ribellioni contro la volontà della Nazione che si fecero questi dì a Parigi dopo il voto della grande maggioranza, o le ribalde aggressioni di Filadelfia, che vennero seconde ai fatti vergognosi di Pavia? Oh! quanto meglio sarebbe, che avessero la virtù degli spregiati contadini e s' istruissero per istruire, e lavorassero per dare l' esempio del lavoro intelligente, invece che insegnare a distruggere l' opera altrui? O come si accresce la civiltà e la libertà di tutti, se non accrescendo di generazione in generazione il comune patrimonio, l' eredità del sapere e del capitale accumulato dal lavoro? O non sono piuttosto la barbarie queste selvaggie aggressioni e depredazioni, questa guerra alla società che s' intima, seminando negli animi le più basse ed invide passioni? Non c'è ormai quasi paese d' Europa dove non si goda abbastanza libertà per adoperarsi tutti ai progressi civili, economici e sociali; per cui chi non lo fa è da confondersi coi nemici della libertà, e chi ricorre alle violenze è tiranno. Nè tiranni soltanto ed ingannatori sono coloro che sommuovono le plebi contro la libertà, contro il capitale accumulato che migliora a poco a poco col lavoro le sorti di tutti, ma sono barbari in mezzo a gente civile. Essi tendono a distruggere quello che molte generazioni hanno edificato, per regnare da tiranni sulle rovine. A chi credono che possa giovare questa guerra civile e sociale cui essi intimano per il proprio egoismo di avventurieri malcontenti? Ad essi forse, ma non certo alle moltitudini cui cercano di sedurre e cui non amano. Ben altra è l' opera dei democratici veri; i quali hanno voluto la indipendenza e la libertà per fondere in un solo popolo tutte le classi sociali, senza distinzione di cittadine e contadine di operai d'un genere o d'un altro. Essi intendono, che tutti abbiano da lavorare e tutti da essere resi partecipi del bene dell' intelletto. Essi sanno che c' è moltissimo da fare per migliorare città e contadi, per diffondere la istruzione dovunque, per creare l' attività produttiva nelle fabbriche, nelle campagne, nei cantieri, sicchè il vantaggio di essere e chiamarsi Italiani possa da tutti venire apprezzato, e tutti conoscano di appartenere ad una grande Nazione, e possano essere paghi di possedere una bella e dilettosa Patria e di meritarla colle opere loro. Stiano certi, che, se non vince un' altra volta la distruttrice barbarie, che non crediamo, i benefattori dell' Italia, i democratici veri saranno tenuti, non già cotesti avventurieri violenti ed insani, ma coloro che avranno più studiato e lavorato, non già per abbattere chi sta in alto, ma per inalzare chi si trova al basso della scala sociale, non chi si distingue colle brutalità, ma chi meglio s' adopera all' incivilimento nazionale.

Fu saggio il Governo napoleonico più di quell che lo precedettero, allorquando pensò a migliorare per tutta la Francia le comunicazioni colle strade vicinali, ad estendere la istruzione elementare, ad imboscare le dune mobili dell'ovest, le alpi franose dell'est, a togliere le tasse sui canali di navigazione, ad estendere la irrigazione delle terre asciutte, a rendere utilmente coltivabili cogli emendamenti altre terre ribelli alla coltivazione, a camminare verso la libertà del commercio. Se continuerà su quella strada, e se educherà la Nazione a fare da sè colla libertà, sarà più savio ancora; e beata l'Italia, se non si lascierà in questo sopravvanzare, essa che ha tanto da fare per raggiungere gli altri. Fu saggio il Governo inglese, il quale a norma che estende i diritti politici, cerca di estendere l'istruzione popolare, che invece di sprezzare gl'ignoranti contadini della razza celtica in Irlanda, cerca tutti i modi per migliorare la loro sorte, sicchè non covino più oltre gli odii ereditarii e non chiamino fino dall'America le vendette sopra la razza già conquistatrice della loro isola. Con braccio forte il Governo inglese contiene i faziosi, e solleva i miseri, sapendo di non poter giovare a questi finchè lasci fare quelli, e che i nemici della libertà e del benessere dei popoli sono per lo appunto gli uomini della violenza. Fu saggio perfino il Governo russo nel suo grande atto della emancipazione dei contadini, che erano cose e diventavano uomini, e potranno diventare liberi veramente colla educazione.

La Germania cammina verso la sua unità nazionale, ma deve essere contenta di non avere per questo a distruggere quella gara di progressi economici e civili per la quale la tedesca divenne una delle Nazioni più colte e più potenti dell'Europa. Si chiuse testè il Congresso doganale degli Stati tedeschi, e mostrò che c'è qualcosa in cui tutti ormai ci concorrono. Difficile opera si trova dinanzi l'Austria, se non sa dimenticarsi di quello che fu, per innovarsi del tutto nella conciliazione delle tante nazionalità che la compongono; ma pure è un grande fatto quello di queste nazionalità, le quali finora non avevano altro nesso tra di loro che l'esercito e la burocrazia, ed ora cercano di camminare colla libertà e colla comunione degli interessi. Sarà possibile che si torni indietro, che gli eccessi ed i disordini di taluno conducano ad una reazione? Speriamo di no, e che a poco a poco colle nazionalità di quell'Impero e con quelle dell'Impero turco si vengano a formare gli Stati-Uniti dell'Europa orientale, che sieno ostacolo alle invasioni dell'autocratica Russia, che ha tuttora il suo appunto nella barbarie asiatica. C'è un buon indizio in questo, che mentre le nazionalità della gran valle danubiana contendono tra di loro per un grado più o meno grande di autonomia, gareggiano altresì nei progressi economici, nella grande lotta del lavoro. Si fanno dovunque strade ferrate, canali, imprese e fabbriche diverse, domandando le braccia fino ai nostri paesi, e precedendo la Spagna, per la quale sembra che sia indarno l'indipendenza e libertà ed unità nazionale. Mentre lavorano in casa, cercano di allacciarsi con altre vie di comunicazione i Principati Danubiani e la Turchia. Già nella Rumenia, sebbene con suo danno inquieta, si aprirono centventi chilometri di strada ferrata da Galatz nella direzione di Bucarest. Che si prosegua verso Jassy e verso la Transilvania, che si migliori la navigazione del basso Danubio e si avrà fatto un passo verso la civiltà e quindi per resistere alla Russia. I Turchi stessi, vedendo che l' Egitto progredisce sotto all'impulso ricevuto dalla civiltà europea, comprendono la necessità di collegarsi coi progressi economici, colle strade ferrate alla valle danubiana; e la Serbia procura che la rete si annodi pel suo territorio, e l'Austria vedrà forse la necessità di avere una linea tra Spalatro e Belgrado. Così, mentre il fatto di Maratona chiama l'Europa civile a riflettere sull'opera sua della Grecia, e commette quasi l' imprudenza di dolersi di avere aiutato un'emancipazione, che fu ed è la sua gloria, un uomo pratico dell'Inghilterra propone che, per distruggere il brigantaggio, si spendano nella Grecia, guarentendoli in comune, e guarentendosi sulle strade stesse, quindici milioni in strade ferrate, mercè cui si attivi il lavoro utile delle campagne e delle miniere. E noi che alla piaga del brigantaggio e delle bande non meno briganteschè testè sorte nella Calabria, potremmo recare lo stesso rimedio della costruzione delle strade, dovremmo, per poterlo fare, adoperarci tutti ad ottenere il *pareggio* colla già ottenuta concordia del Governo e della Commissione parlamentare nei provvedimenti finanziarii.

Niente meglio di questo gioverebbe ora a migliorare le condizioni economiche dell' Italia. Già l' idea che vi si possa arrivare agisce in bene sopra i nostri fondi pubblici. Camminiamo con passo celere su questa via, e si miglioreranno ancora più. Quietata la Francia per la volontà dichiarata della grande maggioranza dei Francesi, non potranno farci grave danno i tentativi dei settarii, che non erano altro, se non l' eco della agitazione parigina. Ottenuto il pareggio, e migliorate le condizioni finanziarie dello Stato, se ne avvantaggeranno tutte le nostre imprese ed il lavoro produttivo su tutto il territorio nazionale. La politica del Governo e di tutti i liberali dovrebbe essere in tutto e sempre di suscitare ed assecondare con tutti i mezzi questa attività produttiva locale. Non è che questa, che possa distruggere la mala coda della passata servitù e della rivoluzione necessaria per abbatterla, ma che tende a distruggere sè stessa a profitto della reazione.

Una reazione la vogliamo; ma deve essere la reazione dell' operosità contro l' ozio, del sapere contro l' ignoranza, dell'associazione economica contro la discordia politica, della moralità dei liberi contro le immoralità dei Governi dispotici, della franchezza, della lealtà, della sincerità contro le ereditate abitudini della menzogna, della dissimulazione, della cospirazione.

Nella stessa Roma papale comprendono ora, che l' opera del preteso Concilio ecumenico contro la coscienza dell' umanità non avrà gli effetti cui la setta gesuitica sperava. Esiste già un' anticipata protesta contro le non dubbie decisioni della maggioranza del Concilio. Ci sono vescovi di Francia, di Germania, di Ungheria, che si appellano all' opinione di fuori, che dicono apertamente non esservi al Vaticano alcuna libertà, doversi quell' accolta chiamare un conciliabolo, essere necessaria una reazione dei cattolici di fuori contro le decisioni di questo conciliabolo, sicchè si dia forza ai pochi che resistono alla setta gesuitica. Comincia difatti ad esserci esorbitanze del conciliabolo e della Curia romana che lo ispira. Poi c' è una vera separazione degli Armeni, i quali potrebbero essere seguiti da altri orientali, c' è una agitazione ungarese per la formazione d' una Chiesa nazionale, c' è nei cattolici dell' Austria e della Boemia un incoraggiamento ai proprii vescovi di resistere alle usurpazioni romane. Tale resistenza però sarà indarno, perchè pregiudicata dal passato, essendo stati la maggior parte di questi vescovi della opposizione tra i sostenitori del potere temporale. Se lasciavano all' Italia compiere i decreti della Provvidenza, che questo anacronismo di uno stato teocratico cessasse, non avrebbero da lagnarsi ora che la loro libertà è inceppata dall' episcopato servile di Roma e dell' Italia.

Vogliamo notare un fatto, ed è che, malgrado gl'imbarazzi finanziarii, molto maggiori dei nostri, in cui si trova adesso il Temporale, a Roma si pensa a formare un *porto romano*, che emuli quello di Roma antica. S'invoca per questo il capitale cattolico. Dio volesse che il *capitale cattolico* accorresse a Roma ad impiegarsi in quest'affare. Esso non sarebbe poi un affare cattivo quel giorno in cui, ridata Roma all'Italia, questa potesse fare del Tevere un Tamigi, della Campagna romana un giardino, della città di Roma il centro degli studii per le scienze, le lettere, le arti, le lingue, l'archeologia non soltanto dell'Italia, ma di tutto il mondo. Non è che l'Italia è di questa maniera, che possa fare Roma veramente cattolica, e cattolica nel senso largo ed umano della parola, non in quello gretto ed antiquato della Curia romana; Roma è degna di ospitare la sapienza, la parola, l'arte di tutto il mondo: è degna di diventare la città universale, collocata com'è nel centro dell'Italia, che torna ad essere centro del mondo civile.

P. V.

ITALIA

—

Firenze. Leggiamo nell' *Opinione*:

La Camera ha oggi deliberato di cominciare lunedì, 23 corrente, la discussione de' provvedimenti di finanza.

Avrà la precedenza il progetto riguardante l' esercito, su cui si aprirà una discussione generale a parte.

Votato quello, viene la volta della discussione generale della legge de' provvedimenti propriamente di finanza, quindi la discussione parziale di ogni singolo allegato.

Fissato il giorno della discussione venne aperta l'iscrizione degli oratori. S'inscrissero sul progetto relativo all'esercito:

Contro. Toscanelli, Corrado, Carini, Griffini Paolo.

In favore. Corte, Massari Giuseppe, Bonfadini, Botta.

Intorno al progetto di provvedimenti di finanza:

Contro. Lazzaro, Sonzogno, Toscanelli, Pissavini, Nicotera, Rattazzi, Marolda, Avitabile, Servadio, Botta, Crispi, Seismit-Doda, La Porta, Mezzanotte, Ghinosi, Ferrari, Alvisi, Musolino, Rizzari, Maiorana-Calatabiano.

In favore. Maurogonato, Marazio, Bonfadini, Bembo, Tenani, Morpurgo, Massari Giuseppe, Arrivabene, Bianchi, Atenolfi, Sanguinetti, Griffini Luigi.

— La *Gazzetta del Popolo* scrive:

Da una lettera che ci scrive il nostro corrispondente da Livorno rileviamo che in quella città si è tentato ripetutamente di affiggere un curioso proclama del Galliano.

Il proclama è firmato col titolo di *Capo della Legione*, ed è diretto, si intende, agli *uffiziali sotto-uffiziali e soldati*, della Legione stessa.

Il Galliano promette ai suoi seguaci che fra poco la bandiera italiana sventolerà sul Campidoglio.

Dichiara ch'egli sarà inesorabile con coloro che mancheranno alla disciplina e ai doveri dei buoni italiani, e che li farà fucilare; e autorizza i suoi uffiziali, caporali e soldati a fare altrettanto con lui, s'egli mancasse al proprio dovere.

—

Napoli. Il *Piccolo Giornale di Napoli* ha questo dispaccio di Catanzaro:

Il generale Sacchi è arrivato.

Le notizie sulla tranquillità della provincia continuano ad essere soddisfacenti.

Non si conferma la notizia che Ricciotti Garibaldi fosse con la banda degl'insorti.

Lo sciopero a Stalletì completamente cessato.

—

Roma. Rothschild rifiutò il nuovo prestito; vennero perciò fatti nuovi tentativi con una Banca belga. Verrebbero proposti a pegno i palazzi posti in Roma e nel resto del patrimonio. Il Re Francesco II venderà il palazzo Farnese; furono perciò avviate trattative colla Russia.

ESTERO

Austria. A Vienna ebbe luogo l'inaugurazione dei lavori di regolazione del Danubio in presenza dell'imperatore, dei Ministri, del Borgomastro e di numeroso pubblico.

— Si ha da Vienna:

Nel Consiglio comunale venne accettata, dopo viva discussione, con 47 contro 45 voti la proposta di Ebersberg di far conoscere al Ministro presidente il malumore della popolazione per la nomina del barone Widmann a ministro per la difesa pubblica.

Dicesi che il principe Umberto d'Italia debba colla consorte far quanto prima una visita alla Corte Austriaca.

—

Francia. Il «*Français*» dichiara che l'indicazione fatta dalla *Liberté* che possa essere ritirato il decreto di esilio contro i Borboni francesi non corrisponde al pensiero del governo.

— Il *Gaulois* attribuisce a Napoleone III queste parole:

« Ora non ci rimane che procedere senza mai volgerci indietro. »

Così egli avrebbe detto ad un deputato della destra, notissimo per la simpatia che professa pel colpo di Stato.

— Leggesi nel *Journal de Paris*:

Il sig. E. Ollivier s'occupa attivamente della riorganizzazione del gabinetto.

Noi crediamo sapere che il marchese di Talhouet persiste nella sua risoluzione d'abbandonare il portafoglio dei lavori pubblici. Egli sarà surrogato, si assicura, dal signor Giulio Brame.

Il duca di Grammont è sempre designato al posto di ministro degli esteri, e il signor de la Guéronière o il signor Bourbeau, per quello di ministro della pubblica istruzione.

— La *Presse* afferma che l'imperatore ha firmato il decreto che inalza Ollivier alla vice-presidenza del consiglio dei ministri.

— Secondo il *Moniteur universel*, trattasi di celebrare il plebiscito con una gran festa che avrebbe luogo domenica, 22 maggio, per tutta la Francia, con *Te Deum*, ricevimenti, fuochi di artifizio, riviste, ecc.

— Il *Gaulois* ha per dispaccio da Marsiglia che in quella città si firma una petizione con cui domandasi a Gambetta ed Esquiros di dare la loro dimissione da deputati.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e FATTI VARII

N. 3846 II.

Municipio di Udine

AVVISO

In seguito alla deliberazione Consigliare 4 febbraio p. p. dovendosi procedere alla ricostituzione del Corpo delle Guardie Municipali, si previene che a tutto il giorno 15 giugno 1870 resta aperto il concorso ai seguenti posti:

I. Un Brigadiere coll'annuo soldo di L. 1000
II. Un Sottobrigadiere » » » » 750
III. Dodici Guardie » » » » 550

Le istanze dovranno essere insinuate a questo Protocollo d'Ufficio col corredo dei seguenti documenti:

a) Certificato di cittadinanza italiana;
b) » di sana costituzione fisica;
c) » di stato celibe, o vedovo senza prole;
d) Fede di nascita da cui risulti che il concorrente ha l'età non minore di anni 21, nè maggiore di anni 35.
e) Fedine politico-criminali.

Mediante esame da subirsi presso la Giunta, l'aspirante dovrà comprovare di saper leggere e scrivere correttamente.

A parità di circostanze saranno preferiti i militari congedati dal R. Esercito.

Chi aspira al posto di Brigadiere o Sottobrigadiere dovrà anche comprovare la conoscenza, in ordine alle sue attribuzioni, della Legge Comunale e Provinciale, di quella di Pubblica Sicurezza, e dei Regolamenti di Polizia Comunale.

Tale conoscenza dovrà dimostrarsi in un esame verbale e scritto innanzi apposita Commissione.

La Guardia Municipale assume il servizio obbligatorio per cinque anni, ed in questo intervallo non ha diritto a congedo, salvo speciali circostanze da riconoscersi dalla Giunta Municipale.

Ognuno dei componenti il Corpo delle Guardie Municipali dovrà prestare a prova un servizio per sei mesi.

Se l'individuo non corrisponde potrà essere licenziato anche prima senza che per ciò possa accampare alcuna pretesa per qualsiasi motivo.

Presso la Segretaria Municipale e nelle ore d'Ufficio trovasi, a norma degli interessati, ostensibile il relativo Regolamento.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, li 5 maggio 1870.

Il Sindaco
G. Groppleno

—

Ier l'altro, alle ore due e mezzo pomeridiane circa, mentre dall'uffizio della Camera di Commercio andavo verso Piazza Vittorio Emanuele, con parasole in una mano ed un libro nell'altra e sugli occhi un forte occhiale bleu, a preservazione della poca vista che mi rimane, nella stretta sotto il portico della Casa Caimo-Dragoni venni improvvisamente assalito da un individuo che a passo concitato veniva dalla parte opposta. Costui, pronunciando le parole: *A noi signor Valussi, è ora di finirla!* mi lasciava andare un colpo sulla testa; e poi, mentre cercavo sbarazzarmi dall'occhiale contorto e compresso sull'occhio e sul naso e facevo col parasole non so qual moto naturale contro l'aggressore, questi, all'intimazione di altra persona a me ignota e che col suo intervento distrasse per un attimo la mia attenzione, colla stessa rapidità fuggiva verso il Caffè Corrazza, donde probabilmente egli aveva spiato il mio abituale passaggio per cogliermi.

Ad onta della sorpresa e della rapidità di quest'atto brutale, potei riconoscere che l'aggressore era un tale, additatomi altre volte per un certo Augusto Berghinz; il quale però non mi aveva offerto occasione per cui io potessi occuparmi di lui. Pensai: Che sia questo un modo per taluno di esprimere ad un pubblicista il suo dissenso d'opinione? Per conoscerlo, non avevo altro mezzo che di deferire il caso al giudizio de' tribunali.

In questa dolorosa circostanza ebbi il conforto di vedere tutto il paese prender parte per me con ogni sorte di manifestazione; e qui mi è caro di pubblicamente ringraziare tutti, contestando il fatto che, sebbene in molte cose possano opinare diversamente, pure i galantuomini sono sempre pronti l'uno per l'altro a protestare contro atti simili. E questo dico non solo per debito di gratitudine, ma anche ad onore del mio paese.

Udine 16 maggio 1870

Pacifico Valussi.

—

Il Comitato distrettuale degli Ospizi Marini

Agli abitanti di Udine e suo Distretto.

Onorevoli e Cortesi Signori.

Le virtù dei Bagni marini per debellare anco le forme più gravi del morbo scrofoloso erano note da gran tempo, ma atteso lo spendio che importava il loro uso, giovarono pel volgere di lunghi anni solo agli infermi agiati, ma non ai figli degli operai poverelli. Così inumana parzialità non poteva però essere comportata nel secolo nostro, che a ragione si dà vanto di soccorrere ad ogni uopo delle famiglie necessitose; e l'obbligo di compire così alto dovere fu prima sentito da quel medico sapiente, da quel filantropo illustre che è il D.r Barelai, il quale ispirato da sovrumana carità, fe' manifesto agli taliani il debito che loro correva di largire anco agli scrofolosi tapini quel compenso sovrano che la natura liberalmente dispensa perchè approdi sì agli inopi che agli opulenti.

E la voce di questo nuovo apostolo dell'umanità non risuonò nel deserto, poichè in Toscana, in Lombardia, nell'Emilia, nel Piemonte, nella Venezia e sin nella nostra stessa Città sorsero uomini chiari per cuore e per senno, che facendo eco alla voce di quel magnanimo si accinsero a tradurre in fatto la di lui pietosissima idea.

Quindi anco Udine, mercè il liberale concorso del suo Municipio, e della Congregazione di carità e di non poche gentili persone, potè nella scorsa estate ajutare coi bagni marini alcuni fanciulli che lasciarono il natio loco stremi di forze, sparuti e dolorosi, e vi ritornarono, dopo non molti giorni, lieti di salute e di vita, rifatti come piante novelle.

Che nei Bagni marini anco i fanciulli più offesi dalla scrofola ritrovino un farmaco poderoso ed incomparabile, lo addimostrano le statistiche che i medici promotori di questa benefica istituzione fecero di pubblico diritto, e sarebbe opera vana lo spendere parole a provare una verità sì preclara, per cui ora si può sicuramente affermare che per gran numero di fanciulli il Bagno marino è questione non solo di salute o di infermità, ma di vita o di morte.

Avvalorato da queste convinzioni, il Comitato Distrettuale di Udine si affretta a chiamare in suo ajuto la carità de suoi concittadini e conterranei, onde impetrare i mezzi di poter in quest'anno inviare e mantenere al Lido di Venezia, in maggior numero di quello che fu nell'anno decorso, quei fanciulli scrofolosi che con ferventi preghiere implorano benefizio sì segnalato.

A questo effetto verranno quindi appositi incaricati nelle vostre Famiglie, onde raccogliere le caritatevoli offerte, le quali se di lire cento in una sol volta compartiscono il titolo di protettore perpetuo della Pia Opera, se di lire 5 annuali per tre anni consecutivi quello di benefattore, e perchè non sia tolto anco alle fortune più modeste la facoltà di sovvenire del loro obolo la santa causa, si assicura che saranno accette anco le offerte più umili.

Eccovi, o generosi udinesi o friulani benati, aperta una novella via di far prova della carità che vi privilegia, e di addimostrare che quando si tratta di blandire o cessare i mali degli infelici, voi non siete a nessuna italica gente secondi. Seguite adunque l'invito cordiale che vi si porge, e godrete la gioja ineffabile di aver cooperato alla fisica redenzione di non poche creature innocenti che, abbandonate al loro mal destino, dopo una esistenza tormentosa, più meno lunga, cadrebbero acerbe vittime della morte.

—

Società operaja in Pordenone. L'illustre prof. cav. G. B. Bassi fece alla Biblioteca di questa Società l'egregio dono della *Divina Commedia* di Dante, edita in Firenze dallo stabilimento artistico tipografico Fabris, con altre 18 opere utilissime alla istruzione popolare.

Sia onore al giurato nemico dell'ignoranza, all'attivo e sapiente patriota.

—

Nelle valli montane del Friuli, dove finora non si è coltivato il gelso e dove pure con qualche cura potrebbe riuscire, come se ne fece la prova in qualche luogo, anche a grandi elevatezze, vi potrebbero essere condizioni favorevoli agli allevamenti *speciali per sementi dei bachi*. In special modo l'*isolamento* in que' luoghi si potrà sotto a tutti gli aspetti ottenere, e così portandovi semente non infetta e provata al microscopio nelle crisalidi, e nelle farfalle, farvi degli *allevamenti speciali* con tornaconto non lieve.

Bisognerebbe per questo, che i proprietarii che hanno in que' luoghi una buona casa, sapessero circondarla di gelseti, preparandosi così a quegli allevamenti eccezionali, da cui potrebbero ricavare della buona semente, da dare poscia a rendita agli allevatori del piano. Molti intesero già il vantaggio di farsi la semente in questi luoghi appartati; ma bisognerebbe che tutto questo si facesse con metodo e che ci fossero molti, che riconoscano la speculazione da potersi fare in certe circostanze. Bisogna approfittare di tutti gli elementi che si hanno nel paese per ottenere della buona semente. Affidarsi al caso è ormai una stoltezza, come lo è la massima *ognuno per sè*. Certo nessuno deve trascurare di fare il proprio tornaconto, come può, ma gl'intelligenti devono comprendere, che se *tutti* facessero la loro parte, i buoni risultati sarebbero certi, con grande vantaggio di tutti. Ormai l'industria agraria non si potrà condurre bene e con vero tornaconto, se non a patto che tutti gl'industriali si considerino come una grande associazione, nella quale tutti cooperano al comune vantaggio. Ciò che lega gl'interessi delle varie parti di una regione è poi da procurarsi in singolar modo, perchè diventa principio di altri non lievi vantaggi per tutti, vantaggi impossibili a raggiungersi nell'isolamento. La divisione del lavoro deve portarsi anche nell'agricoltura, perchè diventi un'industria commerciale.

—

Una biblioteca delle arti e dei mestieri viene proposta dal sig. Busky a Venezia. L'idea è buona, ma bisognerebbe estenderla alla prima di tutte le industrie, la quale è alla sua volta un complesso di molte altre industrie, cioè all'industria agraria, nella quale è occupata la grande maggioranza degli Italiani.

Crediamo che, col concorso dei due Ministeri della Istruzione pubblica e dell'Agricoltura e Commercio, dei Consigli Provinciali delle Camere di Commercio e dei Comizii agrarii e di tutte le associazioni scolastiche, di arti, di mestieri, operaje e d'incoraggiamento, e di tutti i privati in fine, che comprendono quanto giovi diffondere l'istruzione pratica tra il popolo, si possa facilmente formare una *Biblioteca popolare di manualetti per tutte le arti, tutte le industrie, tutte le professioni.*

Per formare questa Biblioteca bisognerebbe trovare gli uomini da ciò, dividere il lavoro tra molti di essi, dare loro tutti i materiali necessarii per compiere a dovere i lavori di cui sieno incaricati, limitarsi intanto ad un centinajo di volumetti per il primo anno, ma assicurarsi che sieno buoni veramente, farne una prima edizione e diffonderla per tutte le Biblioteche popolari, per tutte le scuole elementari, serali, professionali, chiedere da tutte le persone intelligenti e pratiche della istruzione e delle classi artigiane ed agricole, il parere sulla efficacia di questi singoli manualetti, per tenere conto di tutte le osservazioni prima di farne una seconda edizione, aggiungere d'anno in anno un altro numero di volumi a quei primi cento, in modo da formarsi in una dozzina di anni una vera biblioteca popolare, tenere conto di tutte le pubblicazioni esistenti in altre lingue per giovarsene, ma facendo applicazioni speciali, fare anzi delle edizioni particolari per le singole regioni italiane, colle spiegazioni adattate alle popolazioni di quel paese, accogliere nella Biblioteca tutto quello che fanno di buono autori ed editori privati, prepararsi la materia dei manualetti della Biblioteca negli almanacchi e nei giornali illustrati, rifare di decennio in decennio la prima enciclopedia popolare con tutto quello che si sa di più e di meglio, elevare di qualche grado la istruzione della Biblioteca a norma che si eleva quella degli scolari e professionisti.

Ecco a nostro credere la strategia da usarsi in quest'opera utilissima, la quale non sarebbe poi tanto difficile a farsi, purchè si adoperassero in essa tutte le forze intellettuali che si posseggono ed i lavori veramente buoni si compensassero. Anche se tutto non si facesse ottimo sulle prime, basterebbe cominciare a far bene. Speriamo che questa Biblioteca popolare essendo una buona idea, accolta già dalla stampa e preparata da molte raccolte popolari, per vero dire non tutte ben fatte, riceva pronta esecuzione. Ecco della democrazia vera, cioè quella che si educa per educare le moltitudini, non quella che si vizia per corromperle ed ingannarle e per speculare sulla loro ignoranza.

—

Gli alunni nella scuola di nautica a Venezia per la marina mercantile di *lungo corso* sono in numero di *sette* per il primo corso, *sei* per il secondo, *quattro* per il terzo, cioè quindici in tutto. Sono ben pochi, ci sembra, a confronto di quelli che s'istruiscono a questa professione, che pure è una delle buone, a Genova ed a Napoli. Tra questi alunni notiamo che c'è un giovane *friulano*, il signor Romano. Desidereremmo che l'esempio di questo giovane animasse molti altri. Ora che tutte le strade ferrate convergono verso le vie marittime, e che dopo il canale di Suez si pensa già ad altri canali che abbrevieranno i lunghi viaggi, il traffico marittimo tende naturalmente ad accrescersi per tutti i paesi. Esso si accresce anche per l'Italia, e principalmente per essa. Anche sull'Adriatico acquistano importanza maggiore per il traffico marittimo Brindisi, Bari, Ancona, Venezia, Trieste, Fiume e tra poco probabilmente Zara e Spalatro, quando si trovino congiunte mediante strade ferrate colla valle danubiana. Ora su questo mare, e sul Mediterraneo e Mar Nero in generale, non esiste per il momento un naviglio mercantile corrispondente al movimento che vi si deve sviluppare. Se con uomini di mare e con bastimenti saremo noi giunti ad occupare il posto che si apre coll'incremento del traffico marittimo, non sarà altri che lo occupi in vece nostra. La professione marittima potrà quindi diventare lucrosa per i giovani italiani, che vi si dedicano subito. Ci sono molte famiglie di media fortuna, le quali hanno molti figli ai quali provvedere. L'uno di essi potrà attendere alla terra paterna e fare dell'agricoltura un'industria, un altro dedicarsi alle ordinarie professioni liberali, ma il terzo, il quarto potrebbero con vantaggio loro e della famiglia diventare capitani marittimi. Dopo di essi ne guadagnerebbe il proprio paese; poichè il nostro personale navigante non mancherebbe di attirare dietro sé una corrente commerciale.

Se a Venezia non sono numerosi coloro che si dedicano alla vita marittima, bisogna che venga in soccorso della regina dell'Adria che abdicò, la popolazione di terraferma. Non è necessario di essere nati da marinai e sul mare per fare la professione marittima. Quei genitori, che si lagnano essere poche le carriere aperte per i loro figliuoli, sappiano che ce n'è una abbastanza lucrosa e non abbastanza seguita.

Quello che si domanda a Venezia, è di rivolgere alla professione di marinai molti orfani ed esposti ed altri giovanetti che vivono della carità pubblica. Se a Venezia esistesse un istituto per questo, e se ci fosse una retta moderata per ogni ragazzo, potrebbe tornar conto a molte città di terraferma di mandare a quell'istituto, pagando la retta, un certo numero de' loro orfani ed abbandonati. Meglio educarli a marinai, ad agricoltori, che non a quei mestieri che abbondano già di concorrenti più del bisogno.

—

Esposizione di Londra. La Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e sul lavoro, ha spedita ai signori Presidenti dei Comitati locali per l'Esposizione internazionale operaia di Londra la seguente circolare:

Firenze, addì 4 maggio 1870.

È prossimo il termine estremo per la spedizione degli oggetti all'Esposizione universale degli operai di Londra.

Per la regolarità di tale operazione, saranno rigorosamente osservate le norme seguenti:

Ogni oggetto dovrà portare sulla rispettiva balla o cassa il cartellino indicato dall'art. 19 (lettera C) del Regolamento il quale riassuma le indicazioni della polizza di spedizione secondo il modulo che viene trasmesso colla presente.

Dovrà inoltre essere accompagnato dalla relativa bolletta di spedizione.

Il bastimento destinato dal Governo al trasporto degli oggetti li caricherà nei porti di Napoli, Livorno e Genova. Però gli oggetti saranno diretti ad una delle Commissioni di spedizioni già costituite in in ciascuna di queste tre città, con questi limiti e restrizioni.

Gli oggetti provenienti dalla Sicilia e provincie meridionali saranno diretti alla Commissione di Napoli.

Quelli provenienti dalle Marche, Umbria, Toscana, Romagne, Emilia fino a Modena, provincie Venete e Mantova saranno diretti a Livorno.

Quelli provenienti dalla provincia di Parma e dalle provincie Lombarde, Piemontesi e Liguri e dalla Sardegna saranno diretti a Genova.

Gli oggetti da dirigersi al porto di Napoli dovranno trovarvisi non più tardi del giorno 22 corrente; quelli diretti a Livorno non più tardi del 25; quelli diretti a Genova non più tardi del 28 corrente.

Come venne già annunciato le società ferroviarie hanno accordato una riduzione di prezzo del 50 per cento per gli oggetti da trasportarsi sulle singole linee.

Sarà però indispensabile che gli oggetti portino il cartellino già indicato e che sia fatta la richiesta della spedizione alle singole stazioni ferroviarie dalle quali deve partire l'oggetto almeno una settimana prima della loro partenza.

Per il Comitato
G. Guerzoni
Boselli.

P. S. Giova avvertire che quando si tratti di molti piccoli oggetti provenienti dall'istesso Comitato essi possono essere chiusi in una sola balla o cassa; indicando in quel caso sopra uno o più cartellini i singoli oggetti racchiusi nel pacco.

NECROLOGIA

Matteo Roggi

Nel sesto giorno di maggio una vita assai cara si spegneva ed era quella di Matteo Roggi di Valvasone. E come è disposizione della Divina Provvidenza di suscitare dalla polvere uomini virtuosi e mostrarli alla società quali esempio e modello, ritornandoli poscia in quella polvere stessa donde li trasse, mentre c'insegna ch'ella sola edifica e distrugge, innalza e deprime; ci vieta però di seppellire sotto gelido marmo di questi uomini egregi la rispettabile loro memoria, degna di benedizione e di encomio. Per adempiere a questo dovere che la natura inspira, raccomanda la gratitudine, e la stessa Religione consacra, dirò parole, quali convengono al mesto uffizio, ed all'animo di chi scrive oppresso dal dolore e dal pianto. Matteo Roggi ebbe i natali da onesta e povera gente. Dalla natura fornito di ottima indole, di delicato sentire, di giusto criterio, senti in se stesso la forza di sviluppare queste belle doti dell'animo, e gittare nel suo spirito le fondamenta di tutte quelle virtù, che attinte alle fonti della verace sapienza, formano l'uomo onesto, ed il perfetto cristiano. Su questo robusto appoggio educando la sua mente ed all'ombra di questi sodi principj non ebbe mai a temere di uscire dal retto sentiero. E questa virtù era nel Roggi la principale di tutte. Egli era uomo onesto e giusto a non sorprendere il suo prossimo colle menzogne, giusto perchè esatto ne' suoi doveri a non ingannarlo con azioni fraudolenti e nocive, anzi questo raro pregio rifulse tanto più bello in Lui, quanto era grande il pericolo ed il cimento, a cui lo esponeva la trattazione dei molteplici affari alla sua cura affidati. Nella condizione critica e poco men che odiosa de' suoi impieghi, seppe condursi con tale delicatezza e rettitudine da meritarsi la stima e l'amore da ogni condizione di persone, raro esempio di un uomo che seppe per solo suo merito innalzarsi a tanta virtù! E quale meraviglia che all'annunzio di sua morte occupassero l'animo di tutti la tristezza ed il dolore? La dolcezza, la mansuetudine, la beneficenza hanno troppo diritto alla stima degli uomini. La sua morte fu quale la sua vita, quella d'un uomo dabbene. Matteo Roggi moriva tranquillo, confortato dai soccorsi di quella Religione che sempre amò, povero discendeva nella tomba, ma ricco innanzi a Dio di opere che non muojono, lasciando la moglie ed i congiunti nell'afflizione e nel pianto. I suoi funerali furono degni di Lui, che fu benedetto. Facciamoci dunque imitatori di chi con tante virtù ci precorse e sia il nostro fine somigliievole al suo.

D.n Antonio Sottili.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 maggio contiene:

1. R. decreto 5 maggio, che dispensa gli aspiranti all'ammessione nella regia militare Accademia e nella scuola militare di fanteria e di cavalleria dall'esame sugli elementi di filosofia.

2. Le norme per gli esami di concorso alla ammissione nella regia Accademia e nella scuola militare di fanteria e di cavalleria nell'anno 1870.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 maggio contiene:

1. Un R. decreto del 10 aprile, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di agricoltura, industria e commercio, che ricostituisce con vita autonoma e col titolo di *R. Accademia di agricoltura* la Società Reale di agricoltura, industria e commercio, che ha sede comune col *R. Museo industriale* in Torino.

2. Un R. decreto del 24 aprile con il quale, la Camera provinciale di commercio ed arti di Ascoli Piceno è sciolta, e sono istituite due Camere di commercio ed arti nelle città di Ascoli Piceno e Fermo, con giurisdizione nel rispettivo circondario.

3. Un R. decreto del 30 marzo che autorizza la Società anonima per azioni nominative, sotto il titolo *La Previdenza*, costituitasi in Genova, e ne approva gli statuti sociali introducendovi una modificazione.

4. Un R. decreto del 3 aprile che riforma un articolo del già approvato statuto della *Società generale delle torbiere italiane*, legalmente stabilita in Firenze.

5. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

6. Una serie di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

7. Elenco di disposizioni fatte nel pesornale delle Camere notarili.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nella *Riforma*:

Siamo autorizzati a dichiarare che il nostro amico, l'on. Nicotera, non ebbe incarico e però non ebbe motivo di rifiutare di recarsi in Catanzaro per tranquillarvi la provincia.

— I giornali di Napoli pubblicano una lettera del gen. Pettinengo al direttore del *Pungolo*, colla quale è smentita formalmente la notizia, per la prima volta messa fuori da quel giornale, che cioè una compagnia di fanteria, spedita per combattere gli insorti, si fosse unita ad essi, o fosse stata da essi sacrificata.

— Il corrispondente dell'*Arena* scrive che il re invitò ieri in Palazzo Pitti diversi uomini politici estranei al Gabinetto, ed ebbe con loro delle private conferenze per sentire quale avviso portavano sui provedimenti proposti dal Ministero.

S. M. volle anche essere informato sulle agitazioni avvenute nell'interno del paese, e specialmente sui moti di Catanzaro.

—Dal ministero della marina è giunto l'ordine di disarmare i legni che si erano armati pei moti della Calabria.

— Secondo l'*Italie*, il signor Cernuschi avrebbe declinata la fattagli offerta della candidatura al collegio di Guastalla.

— Il conte di Trani ha di questi giorni fatto visita al re d'Italia ed al presidente del Consiglio a Firenze.

Il conte di Trani è il primo dei fratelli di Francesco Borbone. Egli ha sposato nel 1861 la principessa Matilde di Baviera, sorella dell'ex regina Maria Sofia e dell'imperatrice d'Austria.

Ora, a proposito di questa visita, leggiamo nel *Piccolo* di Napoli:

« A noi v'ha chi dice che il conte di Trani prima del 1866 trattava col governo del re per poter rientrare nel regno col grado di generale nell'esercito italiano e con appannaggio di principe reale; e che ora abbia ripreso queste trattative. »

— Si assicura che le Camere francesi saranno sciolte verso la fine del mese, e elezioni avranno luogo nel settembre.

— Un dispaccio da Berlino assicura che le potenze si sono intese per chiedere al governo ellenico che si apra un'inchiesta sui fatti collegantisi all'eccidio di Maratona.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 16 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 maggio

Il Comitato proseguì la discussione dell'art. 103 e 104 della legge comunale e provinciale.

Fossa sostiene la proposta del ministro.

Rattazzi osserva che il Sindaco non è menomato nel suo prestigio nè offeso, se il governo incarichi altri nella gestione delle attribuzioni del governo e propone sia demandata alla giunta la seguente mozione:

Il Comitato incarica la giunta di preparare in surrogazione degli articoli 103 e 104 fino al 109 alcuni articoli coi quali, tolte al Sindaco e ai Comuni quelle attribuzioni che sono meramente governative, provvedasi affinchè le medesime possano essere affidate dal governo ad altra persona che dimori nel Comune.

Lanza vuole che al Sindaco sia lasciata la polizia amministrativa, e osserva che la proposta Rattazzi tende a togliere al governo la facoltà di sospendere e destituire il Sindaco eletto dal Consiglio. Dimostra che la proposta è inaccettabile e invita il proponente a ritirarla in omaggio al voto già emesso dal Comitato pel quale la nomina del Sindaco è affidata al Comune.

La proposta Rattazzi è approvata.

Macchi fa istanza per la presentazione del progetto già promesso in favore dei patriotti modenesi che ebbero i beni confiscati dal Duca.

Sella dice che esaminerà i documenti relativi per provvedere all'uopo.

Il *Presidente* avverte che lunedì, 23, si porteranno all'ordine del giorno i provvedimenti finanziari-militari, poi la discussione generale e speciale dei provvedimenti finanziari, a meno che si decidesse, come propone *Melchiorre*, che dopo discusso il primo progetto, si portino prima le altre relazioni che fossero pronte in tempo per discutere le economie avanti le imposte.

Sella, nel dubbio che non possa nel maggio passare in Legge il bilancio del 1870, presenta un altro esercizio provvisorio.

È ripresa la discussione sul bilancio della guerra.

La proposta di *D'Ayala* circa il collegio militare di Napoli è rinviata alla discussione della legge.

Tutti i capitoli del bilancio sono approvati dopo breve discussione sopra taluni e dopo accordo tra il ministro e la Commissione sulle cifre. Somma totale del bilancio lire 132306 338.

Lanza dichiara che ieri nel dare notizia alla Camera sopra la banda apparsa presso Volterra, incorse in un equivoco circa due nomi che cioè fu Galliano, non Mayer che firmò le ricevute per i fucili della guardia nazionale di Lustignano, e fa volontieri la rettifica lamentando di avere pronunziato il nome di Mayer.

Nicotera crede che non trattisi di errore del ministro, ma di informazioni malevoli delle autorità locali, che sebbene conoscano benissimo Mayer come benemerito ed onesto patriota vollero screditarlo.

Cadolini riferisce un telegramma di Mayer che dichiara non fondate sul vero le asserzioni fatte ieri alla Camera a suo riguardo.

Lanza ripete esservi stato un equivoco nelle firme, e scagiona le autorità dalle imputazioni di *Nicotera*.

L'incidente non ha seguito.

Catanzaro, 14. L'ordine fu pienamente ristabilito in tutta la provincia.

Londra, 14. Ieri fu tenuto un *meeting* repubblicano. Bradlaugh annunziò che Flourens non può assistervi, perchè obbligato a lasciare Londra onde far progredire l'opera a cui erasi dedicato. Soggiunge che Flourens spera di farla riuscire fra breve. Il *meeting* decise di rinunziare alla riunione di domani. Manifestò grande simpatia per il partito repubblicano francese, si sciolse al grido: Viva la repubblica, Vivano i soldati e marinai che votarono *no*, Viva Flourens. Assistevano circa 1500 persone.

Parigi, 14. Sembra deciso che Grammont sarà nominato ministri degli esteri, Laboulaye alla istruzione Talhouet lascia definitivamente, il portafoglio dei lavori pubblici. Gli succederà probabilmente Plichon o Maupas.

Napoli, 14. Stamane alle ore dieci si rinnovarono i disordini all'Università. Furono fatte scoppiare nei cortili tre bombe di carta. È partito dagli studenti un colpo di revolver che non ferìva nessuno. L'Università venne chiusa e si fecero quindici arresti.

Torino, 14. La *Gazzetta Piemontese* annuncia che la sessione d'accusa restituì alla libertà il signor Genero, dietro requisitoria del publico ministero.

Washington, 14. Il conte Corti fu ricevuto ieri in udienza ufficiale dal Presidente Grant.

Parigi, 15. Schneider rispose a Simon ed a Haentjens che la maggior parte delle carte plebiscitarie arriveranno lunedì mattina. Il Corpo Legislativo potrà quindi terminare prontamente la verificazione dei voti. Per conseguenza non si ha motivo di modificare la prima decisione convocando le Camere avanti che la verificazione sia terminata.

Bukarest, 14. La Camera fu sciolta con decreto del principe dopo di avere votato alcuni progetti urgenti. Il pubblico che era presente accolse la lettura del decreto con applausi.

Firenze, 15. La *Gazzetta Ufficiale* reca: Tutte le notizie giunte da varie provincie della Toscana non accennano all'esistenza di altra banda, fuori di quella che raccoltasi dapprima a Monteverdi, nel circondario di Volterra, erasi mostrata quà e là in alcuni paesi dei territori di Pisa, Siena e Grossetto come fu già annunziato. Inseguita dalle truppe, questa banda sta per sciogliersi. Consta infatti che già undici individui che ne facevano parte la abbandonarono, restituendosi alle proprie case, e che quattro vennero arrestati.

Nelle Calabrie nulla più accadde che accenni a nuovi tentativi di disordini.

Parigi, 15. I deputati saranno convocati per martedì, 17, in seduta pubblica. I rapporti sul plebiscito si presenteranno probabilmente lo stesso giorno.

Parigi 16. Il *Journal Officiel* pubblica i decreti che nominano Grammont ministro degli affari esteri, Mege ministro dell'istruzione pubblica e Plichon ministro dei lavori pubblici.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 14 maggio

Rend. lett.	59.95	Prest. naz.	85.30 a 85.25
den.	59.82	fine	—.— —.—
Oro lett.	20.55	Az. Tab.	735.— —.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno d'Italia	2390 a —.—
Lond. lett. (3 mesi)	25.74	Azioni della Soc. Ferrovie merid.	351.50
den.	—.—	Obbligazioni	178 —
Franc. lett. (a vista)	102.75	Buoni	444.50
den.	—.—	Obbl. ecclesiastiche	79.95
Obblig. Tabacchi	475.—		

PARIGI	13	14 maggio
Rendita francese 3 0[0	75.07	75.02
» italiana 5 0[0	58.27	58.55
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	386.—	388.—
Obbligazioni »	242.50	255.25
Ferrovie Romane	55.50	56.—
Obbligazioni »	132.—	133.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	155.—	156.75
Obbligazioni Ferrovie Merid.	171.50	172.—
Cambio sull'Italia	2.7[8	2.5[8
Credito mobiliare francese	236.—	236.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	457.—	458.—
Azioni	715.—	715.—
LONDRA	13	14
Consolidati inglesi	94.3[8	94.3[8

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 16 maggio.

a misura nuova (ettolitro)

Frumento lo ettolitro	it. l. 20.65	ad it. l. 22.50
Granoturco	» 9.80	» 10.15
Segala	» 10.60	» 11.80
Avena al stajo in Città misura rasata	» 9.85	» 9.95
Spelta	—.—	» 21.87
Orzo pilato	» —.—	» 24.30
» da pilare	» —.—	» 13.20
Saraceno	» —.—	» 9.02
Sorgorosso	» —.—	» 5.56
Miglio	l. —.—	l. 14.36
Lupini	» —.—	» 10.69
Fagiuoli comuni	» 13.—	» 14.—
» carnielli e schiavi	» 20.—	» 21.88

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 813 — 1

AVVISO

Il sig. D.r Leonardo Zuzzi con Reale Decreto 31 gennaro p. p. n. 415 fu nominato Notaro in questa Provincia, con residenza nel Comune di Ampezzo.

Avendo il D.r Zuzzi verificato l'inerente deposito cauzionale di it. l. 1600, (mille seicento) in Carte di Rendita italiana al valor di listino della giornata, ed eseguito ogni altro incumbente, venne oggi ammesso all'esercizio della professione.

Dalla R. Camera di disciplina notarile provinciale,

Udine, 11 maggio 1870.

Il Presidente
A. M. Antonini

Pel Cancelliere in permesso
P. Donadonibus Coad.

ATTI GIUDIZIARII

N. 2726-69 — 1

Circolare d'arresto

Con deliberazione 6 corr. maggio al n. 3726-69, questo Tribunale Provinciale qual sezione penale, decretò l'arresto al confronto di Antonio Colavizza fu Antonio, detto Murian, d'anni 30, nato e domiciliato in Osoppo, ammogliato, senza prole, muratore cattolico, e sciente scrivere, avendo esso Colavizza infranta la promessa prestata a sensi del § 162 R. P. P. coll'essersi arbitrariamente allontanato dalla propria dimora, per cui non gli venne intimato l'ordine di comparsa al dibattimento risgibrnato al 7 del suddetto, e 16 Aprile, pel 21 del volgente mese, quale accusato del crimine di grave lesione corporale, previsto dai §§ 152, 155 lit. a ed e C. P.

Egli è perciò che si invitano tutte le Autorità di P. S. ed il comando dei R. R. Carabinieri, a procurare la cattura del prefato Colavizza ed a disporre per la sua traduzione in queste carceri criminali.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine il 8 maggio 1870.

Il Reggente
Carraro
G. Vidoni

N. 1717 — 1

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Antonio del fu Stefano Barbarino di S. Giorgio di Resia, che Stefano del fu Giovanni di Biasio di detto luogo, coll'avv. D.r Simonetti, ha prodotto contro di esso a questa R. Pretura la istanza 7 maggio corr. n. 1717, in punto di pignoramento a stabili fino alla concorrenza di fior. 67.95 v. a. pari ad it. l. 167.78 di spese aggiudicate colla sentenza 10 dicembre 1866 n. 3431, e delle posteriori ed avvenibili; e che per non essere noto il luogo dell'attuale sua dimora gli fu deputato in curatore questi avv. D.r Luigi Perissutti, e ciò per ogni effetto di ragione e di legge.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Moggio li 17 maggio 1870.

Pel R. Pretore in permesso
Zampari Agg.

N. 1911 — 3

EDITTO

Nel giorno 2 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella sala delle udienze di questa R. Pretura dietro requisitoria della Regia Pretura di Oderzo ad istanza 3 corr. n. 3140 della Fabbriceria della Chiesa Arcipretale di Portobuffolè coll'avv. D.r Pantano contro il sig. Antonio Zanoni di Camposampiero Amministratore dell'eredità del fu Alvise Rota e consorti il 3° esperimento d'asta degli stabili infrascritti alle seguenti

Condizioni

1. Gl'immobili saranno venduti in un solo lotto anche a prezzo inferiore alla stima.

2. Nessuno ad eccezione dell'esecutante potrà farsi offerente senza il deposito del decimo del valore di stima, che verrà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

3. Il deliberatario dovrà completare il prezzo offerto entro 30 giorni dalla delibera mediante deposito giudiziale.

4. Tanto il previo deposito quanto il completamento del prezzo dovrà essere verificato in moneta legale.

5. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano senza alcuna responsabilità da parte dell'esecutante.

6. Il deliberatario entrerà nell'immediato godimento degli immobili subastati e potrà occorrendo conseguirlo in via esecutiva del decreto di delibera. L'aggiudicazione degli stabili deliberati non potrà poi ottenerla se prima non giustifichi l'eseguito pagamento dell'intero prezzo.

7. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, e così pure tutte le spese successive alla delibera compresa l'imposta di trasferimento.

8. Mancando il deliberatario all'adempimento anche parziale delle presenti condizioni, gl'immobili saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Si dichiara che il valore di stima degli immobili è di it. l. 2170 e che vengono esecutati pel credito capitale di fior. 274 v. a. accessori e spese.

Beni da vendersi nel Comune censuario di Ghirano Distretto di Sacile

N. 813, 830 *b*, 882 *b*, 886 per pert. censuarie 38.20 colla rend. di l. 70.60.

Si pubblichi come di legge.

Dalla R. Pretura
Sacile, 7 aprile 1870.

Il R. Pretore
Rimini
Venzoni Canc.

N. 1385. — 3

EDITTO

La R. Pretura di Latisana a rettifica dell'Editto 10 marzo 1870 N. 1385, inserito nel *Giornale di Udine* ai N. 91, 92, 93, a. c. rende noto che per errore venne ommessa alla I. condizione la seguente aggiunta: e che nei due primi «incanti non sarà deliberato il lotto «che a prezzo superiore o pari alla «stima, nel terzo a prezzo anche inferiore, «purchè basti al pagamento di tutti i «creditori inscritti.»

Si pubblichi nel Giornale suddetto per tre volte, e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Latisana 25 aprile 1870.

Il R. Pretore
Zilli.

N. 1340 — 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 23 febbraio a. c. n. 689 di Antonio Fetz contro Siega Pasqua fu Francesco vedova Buttolo di Resia, avrà luogo nel giorno 10 giugno 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto.

2. Ogni offerente, meno l'esecutante, dovrà depositare il decimo del valore di stima del lotto cui intende aspirare.

3. Gl'immobili saranno venduti a qualunque prezzo.

4. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni effettuare il deposito giudiziale dell'importo di delibera per chiedere e conseguire l'aggiudicazione, possesso e voltura.

5. L'esecutante, se deliberatario, non sarà tenuto a depositare l'importo della delibera fino al giudizio d'ordine, passato in giudicato.

6. La vendita ha luogo senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

7. Mancando il deliberatario a talune delle premesse condizioni, sarà proceduto al reincanto a spese e danno del deliberatario medesimo.

Stabili da subastarsi in pertinenze e mappa di Gniva.

Lotto I. Casa di abitazione in Lipovaz al n. 95 sub. 1 2 di pert. 0.06 r. l. 0.80 stimata — it. l. 237.28

Lotto II. Prato e campo detto Tanacroize al n. 248 *b* di p. 0.37 r. l. 0.76 stimato — » 151.25

Lotto III. Prato e campo detto Toulipanze ai n. 201, 202 di p. 0.53 r. l. 0.21 stim. — » 58.53

Lotto IV. Prato, campo e pascolo, di detto nome al n. 196 di p. 0.41 r. l. 0.18 stim. — » 43.65

Lotto V. Prato e campo detto Tanaledine in map. di S. Giorgio al n. 1869, 1871, 1872 di p. 2.93 r. l. 0.57 stimato — » 192.20

Il presente si affigga all'albo pretoreo, nel capo Comune di Resia, ed in quello di Moggio e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio, 8 aprile 1870.

Il R. Pretore
Marin

N. 7753. — 2

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 1, 4 e 7 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura Urbana sopra istanza di Pre Gio. Batt. Valentino e Giovanni fu Giuseppe Juri ed in confronto di Vuga Giuseppe di Giuseppe di Pradamano avrà luogo un triplice esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento l'immobile sarà deliberato a prezzo non inferiore a quello di stima di L. 1500 ed al terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima, purchè sia sufficiente a coprire il credito degli Istanti di capitali interessi e spese.

2. Ogni aspirante all'asta, ad eccezione degli esecutanti, dovrà cautare la sua offerta col previo deposito di L. 150 corrispondente ad 1/10 del valore di stima, che verrà tosto restituito a coloro che non rimarranno deliberatarî.

3. Il deliberatario ad eccezione degli esecutanti dovrà entro 14 giorni dalla delibera depositare in giudizio il prezzo di delibera imputandone però il fatto deposito, sotto comminatoria in caso di difetto del reincanto a tutto di lui rischio danno e spese.

4. Rimanendo deliberataria la parte esecutante sarà essa facoltizzata a trattenersi dal prezzo della delibera il complessivo importo dei proprii crediti capitali interessi e spese da liquidarsi per quali sussistono le ipoteche sull'immobile esecutato, e ciò a tacitazione dei crediti medesimi, ed il di più se vi fosse soltanto sarà obbligato a versare nei giudiziali depositi entro 14 giorni.

5. Tutti i pesi inerenti ed infissi sul fondo da vendersi, come pure le pubbliche imposte e qualsiasi spesa posteriore alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Immobile da vendersi.

Possessione parte arat. vit. con gelsi e parte a prato denominato Banduzzo Comunali della Torre nella mappa stabile di Pradamano ai num. 746, 748, 753, rend. L. 11.36, 15.70, 30.27, stimata L. 1500.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 14 aprile 1870.

Il Giudice Dirigente
Lovadina.
P. Baletti

N. 2182 — 1

EDITTO

Rendesi noto che sopra istanza di Francesco Stroili di Francesco di Gemona coll'avv. Dell'Angelo contro Luigi Stroili fu Francesco e Caterina fu Giuseppe Puppini di Cavazzo debitori e dei creditori ipotecarj, sarà tenuto alla Camera 1 di quest'ufficio sempre dalle ore 10 alle 12 merid. nelli giorni 2, 9 e 21 giugno v. un triplice esperimento per la vendita all'asta delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni d'asta

1. Gl'immobili saranno venduti in otto separati lotti, nello stato di possesso e coltivazione in cui si trovano senza veruna responsabilità della parte esecutante.

2. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera se non a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo anche a prezzo inferiore purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti fino alla stima.

3. Ogni aspirante all'asta depositerà a cauzione delle sue offerte, il decimo del prezzo di stima dei lotti a cui aspirerà, saranno dispensati dal previo deposito l'esecutante e li creditori inscritti Giacomo Zanini, Lorenzo Stroili e la Fabbriceria della Chiesa di Cavazzo.

4. Il deliberatario, computando in isconto del prezzo di delibera il fatto deposito, verserà il residuo alla Commissione che terrà l'asta, entro 14 giorni.

5. La commissione all'asta pagherà col prezzo di delibera le spese dell'esecuzione sopra regolare liquidata specifica al procuratore dell'esecutante e verserà il residuo nella cassa depositi e prestiti di Firenze.

6. Tutti i pesi inerenti agli stabili passano al deliberatario, e stanno a suo carico anche le spese d'asta e le successive, come pure le pubbliche imposte scadenti dal dì della delibera in poi.

7. Mancando il deliberatario all'adempimento de' suoi obblighi, perderà il fatto deposito, e gli stabili saranno nuovamente astati a tutto suo rischio e pericolo.

8. Adempiendo invece il deliberatario alle condizioni d'asta, potrà ottenere proprietà, possesso e voltura censuaria degli stabili deliberati, all'appoggio del protocollo di delibera.

9. Nel resto stanno ferme le condizioni di legge.

Descrizione dei beni da vendersi.

1. Aratorio con stripie di prato detto Sotto maseriis in map. di Cavazzo al n. 377 di pert. 0.35 r. l. 1.42 — l. 139.50

2. Prato e palude detto Vuarbis, in map. al n. 3480 *a* di p. 1.07 r. l. 0.74, 3481 *a* p. 0.47 r. l. 0.32 stimato — » 91.82

3. Prato detto Lis Parts, in map. n. 4055 *a* p. 0.44 r. l. 0.51 stimato — » 72.60

4. Prato detto Part in map. alli n. 945 *b* p. 0.06 r. l. 0.10 1062 *b* p. 0.18 r. l. 0.13 1063 *b* p. 0.16 r. l. 0.03 stimato — » 46.25

5. Prato in Colle detto Quel Lung in map. ai n. 3275 *c* p. 0.92 r. l. 0.63, 3308 *c* p. 0.86 r. l. 0.22 stimato — » 88.11

6. Aratorio con stripie di prato detto Ancona in map. ai n. 1369 *b* p. 0.04 r. l. 0.07 1370 *b* p. 0.57 r. l. 1.72 — » 201.20

7. Aratorio con stripie di prato detto Surive in map. al n. 4437 *b* p. 0.46 r. l. 1.26 — » 129.20

8. Prato in Monte detto Sotì Sats in map. ai n. 4791 *b* p. 0.22 r. l. 0.15, 4792 *b* p. 0.32 r. l. 0.10 stimato — » 30.73

Il presente si pubblichi all'albo pretoreo in Cavazzo e s'inserisca per tre volte a cura dell'istante nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 4 marzo 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 3713. — 1

EDITTO

Si fa noto che dietro rogatorio della R. Pretura di Tarcento, ed in esito ad istanza 5 ottobre a. p. N. 6336 di Tomaso Bissizzo detto Gulaj di Sedilis Contro il debitore Pietro fu Antonio Contessi detto Crichiut di Gemona e creditori iscritti avrà luogo innanzi a questa R. Pretura nei giorni 3, 17 e 24 Giugno 1870 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d'asta esecutiva per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

I. Gli stabili saranno venduti tanto uniti che separati;

II. Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima o superiore desumibile dal protocollo di stima 13 Novembre 1868;

III. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cautata l'offerta col deposito di un quinto dell'importo di stima dell'immobile a cui aspira in valuta a corso legale.

IV. Seguita la delibera l'acquirente dovrà nel termine di giorni otto continui versare nella cassa depositi in valute al corso legale il residuo importo della delibera dopo fatto il diffalco di 1/5 come sopra depositato, e mancando sarà a tutte spese del diffettivo provocata una nuova subasta ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni;

V. Al terzo esperimento poi saranno venduti gli immobili a prezzo anche inferiore alla stima sempre però sotto le riserve del § 422 Giud. Reg.;

VI. Seguita la delibera le realità saranno di assoluta proprietà dell'acquirente ed a tutto suo rischio e pericolo, cogli oneri inerenti;

VII. Facendosi deliberatario l'esecutante non sarà questo tenuto ad effettuare il previo deposito del quinto dell'importo di stima delle realità stabili al cui acquisto aspira; come nemeno al versamento nella cassa depositi del prezzo della delibera, il quale lo tratterrà presso di se fino alla distribuzione del prezzo fra i creditori iscritti corrispondendo sulla somma stessa l'interesse del 5 per 100 dal giorno dell'immissione in possesso in poi.

VIII. L'esecutante non garantisce la proprietà degl'immobili da subastarsi nè la libertà da oneri inerenti.

IX. Le spese successive alla delibera staranno a carico dell'acquirente.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

a) fabbricato ad uso di stalla e fenile in map. di Gemona al n. 1650 di p. 0.07 r. l. 9.36 stimato — it. l. 400.—

b) fondo ad uso letamajo in detta map. alli n. 1651, e 3704 di p. 0.02 r. l. 0.13 — » 20.—

c) metà della casa di abitazione in detta map. al n. 1654 di p. 0.17 r. l. 10.08 stimata in complesso it. l. 1800 metà — » 900.—

d) metà del fondo ortivo in quella map. al n. 1702 di p. 0.31 r. l. 1.49 stimato in complesso it. l. 300 metà — » 150.—

Si affigga all'albo pretoreo, in questa piazza e s'inserisca per tre successive volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, 3 aprile 1870.

Il R. Pretore
Rizzoli
Sporeni Canc.

Tipografia Jacob e Colmegna.